



Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

NUOVA FERRARA <i>del 16 giu 2025</i>	«Sicurezza idraulica a Pieve di Cento» <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 17</i>	pag. 3
NUOVA FERRARA <i>del 16 giu 2025</i>	Torre dell'Abbate, storia lunga cinquecento anni <i>di Diego Maestri</i> <i>a pag 21</i>	pag. 4
NUOVA FERRARA <i>del 16 giu 2025</i>	Sant'Agostino e Mesola, che colpi Il Casumaro al lavoro su due piste <i>di Corrado Magnoni</i> <i>a pag 29</i>	pag. 6
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 16 giu 2025</i>	Icarus e la metamorfosi al centro della storia di Bologna <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 11</i>	pag. 7
RESTO DEL CARLINO RE... <i>del 16 giu 2025</i>	A Reggio sulle note dei Queen Festa del Pozzo, il gran finale <i>di ANTONIO LECCI</i> <i>a pag 35</i>	pag. 8

«Sicurezza idraulica a Pieve di Cento»

Pieve di Cento «Abbiamo potuto comprendere come la sicurezza idraulica dipenda dal corretto funzionamento della fitta rete di fossi, canali e idrovore che consente alla nostra pianura di essere "asciutta", spiega il sindaco di Pieve di Cento, Luca Borsari.

L'occasione è stato l'incontro con i cittadini, «gli agricoltori, gli operatori della Protezione civile di Pieve di Cento e i volontari dell'Associazione nazionale alpini» durante il quale si è discusso della tutela del territorio e in particolare della sicurezza idraulica.

Aiutati e guidati dai tecnici del Consorzio della Bonifica Renana e dal comandante della Polizia locale, Reno Galliera, «abbiamo anche illustrato gli interventi realizzati e in corso di realizzazione dopo l'alluvione del 2023 – prosegue il sindaco –. Abbiamo finalmente capito di chi siano le competenze, i ruoli e come funziona la gestione dei canali di bonifica e dei fossi ma in particolare abbiamo capito che ognuno (a partire dal cittadino proprietario dei terreni su cui corrono i fossi per arrivare al Comune e, appunto, al Consorzio di Bo-

nifica) deve fare la propria parte perché tutto funzioni: ovvero perché l'acqua ci sia quando serve per irrigare e corra via quando invece rappresenta un pericolo per tutti noi». ●



Peso: 11%

Torre dell'Abbate, storia lunga **cinquecento anni**

La chiavica venne costruita nel XVI secolo ed è ancora lì
La struttura costituisce un unicum sotto molti aspetti

■ **Diego Maestri ***

Entro l'assolata pianura posta tra la via Romea (Ss 309, E55) e il Po di Goro, nei pressi di Mesola, si può ammirare, ancora in buono stato di conservazione, in un ambiente suggestivo di retili vallivi con barene e canneti, la cosiddetta Torre dell'Abbate, una chiavica con porte a vento o vinciane, la cui storia inizia nella seconda metà del secolo XVI. Di forma austera, essa rappresenta un unicum sotto molti aspetti, in quanto costituisce un punto di riferimento importante, sia nell'ambito del paesaggio attuale, sia per la storia delle prime opere di prosciugamento delle terre ferraresi. L'edificio è raggiungibile da Mesola, percorrendo il rettilo di epoca estense di via Biverare, indicato in una mappa di Bartolomeo Gnoli come "stradone detto la Giovecca", e poi deviando a destra per via del Boschetto, fino al Borgo di Santa Giustina, nei cui pressi è situata la Torre stessa; oppure da Bosco Mesola, prima prendendo la via Cristina (Sp 27) per Goro e poi girando a sinistra per via Belmonte, verso la località Alberazzo, sorpassata la quale, dopo qualche minuto si arriva alla Torre dell'Abbate e all'Oasi omonima. Per recuperare nuove terre da coltivare, Alfonso II d'Este, ultimo duca di Ferrara, diede inizio, intorno al 1564, all'ultima fase di quella che è passata alla Storia come la Grande Bonificazione Estense: una delle più grandi

imprese di quel periodo, vanto del Ducato, resa possibile dalla innovativa formula alla base del reperimento dei capitali occorrenti, che consisteva nell'assegnare la metà dei terreni bonificati ai finanziatori dell'impresa, cioè ad una società di banchieri di Lucca e di Venezia. In quasi vent'anni la Grande Bonificazione del Polesine di Ferrara venne portata a termine. Tecnicamente, essa fu attuata grazie alla netta divisione delle acque eccedenti, in due grandi bacini: quello delle Terre Alte o Vecchie e quello delle Terre Basse o Nuove, ognuno dei quali aveva una propria rete di canali di scolo. Le acque delle Terre Alte confluivano tutte in un unico collettore, il Canal Bianco, che nel tratto finale prendeva il nome di Canale Alfonso, arrivava a Mesola, entrava da occidente nel Recinto murario omonimo e, attraverso una chiavica, usciva dallo stesso all'estremità sud-orientale, sboccando nel Porto dell'Abbate. Parallelamente al Canal Bianco scorreva il collettore settentrionale delle Terre Basse, il Canale Bentivoglio, che dopo aver ricevuto le acque del collettore Saminiato, entrava pur esso nel Recinto della Mesola, immettendosi però, nel Po Morto dell'Abbate, il quale usciva dal Recinto o Barco poco a sud del Canal Bianco, con una semplice chiavica a ponte detta dell'Abbate, cioè senza la struttura con androne passante sovrapposta che si vede ancora oggi e come si evince anche da una descrizione di

Scipione Datarì, Perito pubblico, vissuto nella seconda metà del secolo XVI. Il recinto murario della Mesola, partendo dal Castello, includeva i terreni ad "albaioni", compresi tra il Po di Goro a nord-ovest, il Po dell'Abbate a sud-ovest e il litorale adriatico ad est, costituendo un luogo campestre di svago della Corte Estense, ma soprattutto accoglieva gli scoli delle acque eccedenti delle terre bonificate. Da una ricostruzione del suo perimetro, fatta in base ad una carta topografica attuale, si deduce che il perimetro murario era lungo circa 11,5 km. Il Canal Bianco alla fine del secolo XVI, dopo aver sottopassato il recinto del Barco estense, sboccava nell'antica Sacca dell'Abbate con una propria chiavica, situata a circa settecento metri di distanza dal Recinto stesso, come mostra chiaramente una mappa (1597), dovuta a Giovan Battista Aleotti, che la denomina "Torre del Alfonso". Essa è indicata in diverse mappe anche con il nome di "Torre de Soldati", o "Torre dell'Abbate". Poco a sud del Canal Bianco e in prosecuzione della cinta muraria citata era stata costruita un'altra chiavica di "cinque occhi", sul Po Morto dell'Abbate, che scolava essa pure nel Porto dell'Abbate. Riassumendo, vi erano, sul Canal Bianco, un ponte, in corrispondenza del lato sud-orienta-



Peso: 88%

le del Recinto della Mesola e una chiusa a torre, settecento metri circa più a valle, che scaricava le acque delle Terre Alte, mentre ne esisteva una sul Po Morto, da identificare con quella ancora oggi visibile, sia pur trasformata, che smaltiva le acque del Canale Bentivoglio, pertinenti alle terre settentrionali della Nuova Bonificazione o delle Terre Basse. Quest'ultima, stando alle rappresentazioni cartografiche, era la maggiore.

Se queste sono le notizie che si ricavano dalle fonti d'archivio e se da esse si passa ad analizzare a fondo la questione generale

e l'edificio storico che oggi si può ammirare in un angolo suggestivo dell'ex Tenimento della Mesola, si entra in una fase lacunosa, complessa, ricca di notizie discordanti inerenti questa singolare, e per certi versi enigmatica, fabbrica. I problemi riguardano sia la conoscenza del manufatto originario, sia ciò che è avvenuto in seguito. Fino ad oggi, negli scritti che hanno trattato della zona in oggetto è stata data importanza solo al manufatto che oggi si conosce come Torre dell'Abbate, mentre si è detto

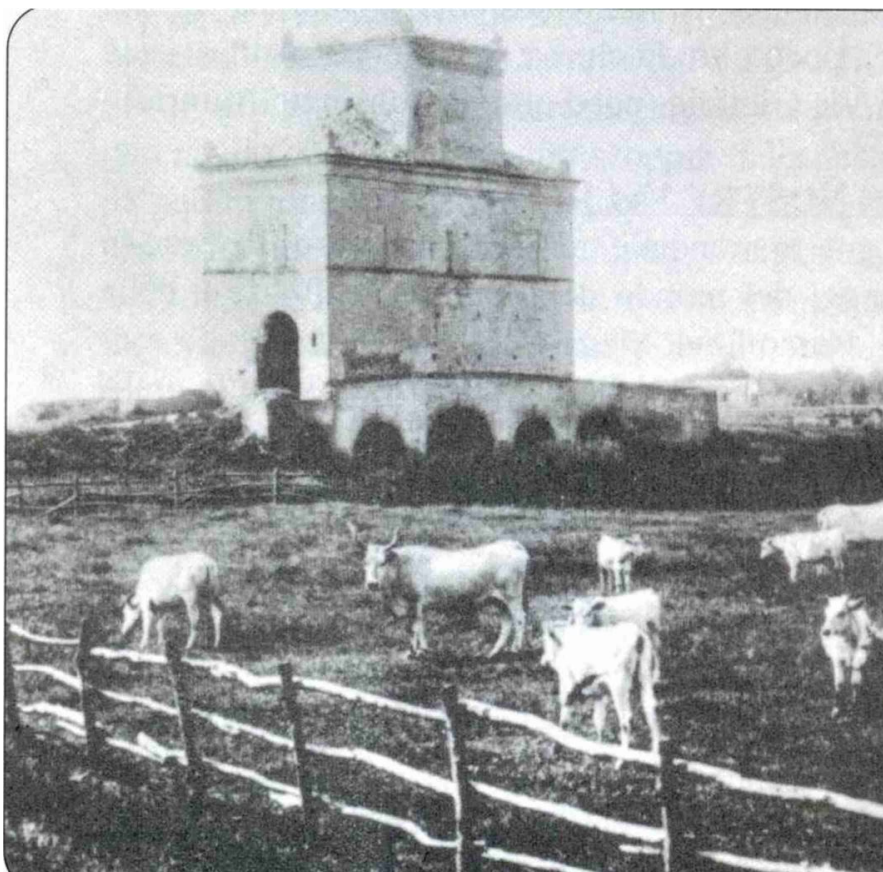
più sopra che vi erano sicuramente due chiaviche a torre. ●

**professore e scrittore
(1, continua)*

Il perimetro murario di Mesola era lungo qualcosa come undici chilometri e cinquecento metri

Per recuperare nuove terre da coltivare, Alfonso II d'Este, ultimo duca di Ferrara, diede inizio, intorno al 1564, all'ultima fase di quella che è passata alla Storia come la **Grande Bonificazione Estense**: una delle più grandi imprese di quel periodo

Nelle foto da destra La Torre Abbate nei primi anni del '900; disegno di Luca Danese della "Torre del Alfonso" distrutta nel 1644 dai Veneziani e il fronte est



Peso:88%

Mercato Toffano e Nannini si trasferiscono dal Masi alla Centese Sant'Agostino e Mesola, che colpi Il Casumaro al lavoro su due piste

Ferrara Il calciomercato dilettanti entra nel vivo e le società della provincia non stanno certo a guardare. Tra colpi ufficiali, ritorni, scommesse e trattative ancora aperte, si delineava un'estate ricca di novità per molte squadre. Ecco il punto squadra per squadra.

Sant'Agostino, due colpi d'esperienza: la società ramarr mette a segno due importanti innesti per rafforzare la rosa in vista della prossima stagione. In attacco arriva Pietro Simone, ex Massa Lombarda, giocatore d'esperienza e di sicuro rendimento. In mezzo al campo si rivede in maglia verde Francesco Ribello, prodotto del settore giovanile del Sant'Agostino, reduce dall'ultima stagione al Bentivoglio.

Operazione mirata per il

Trebbio che ufficializza l'arrivo di Minutolo, in uscita dal Galeazza. Rinforzo per il pacchetto difensivo, ma con buone doti anche in fase di impostazione. Riparte con due volti nuovi la Bevilacqua: Francesco Cumani, centrocampista ex Junior Finale, e il portiere Hicham Baathout, pronto a difendere i pali con determinazione. Il Monte San Pietro rinforza due reparti con gli arrivi di Aiello, proveniente dalla Centese, e di Thiago Tonelli, esterno di corsa e qualità.

Movimenti importanti per il Mesola: arrivano il difensore Di Bari dal Sant'Agostino, Valesani (difensore) e Riccardo Tosse, esterno sinistro molto interessante. Si attende oggi la possibile ufficialità di un centrocampista che completerebbe il pacchetto.

rebbe il pacchetto.

Fase calda anche per il Casumaro, che sta lavorando su due piste: nel mirino Mantovani dal Mesola e il centrocampista Lodi dal Mezzolara. Le prossime ore saranno quelle decisive.

Masi Torello Voghiera, si registrano alcuni movimenti in uscita: Toffano e Nannini si trasferiscono alla Centese. Lasciano anche Parmeggiani e Fiore, il cui futuro è ancora da definire. Ufficiale l'arrivo di Zappi, attaccante in prestito dal Pontelagoscuro. Operazione pensata per far crescere il giovane in un contesto competitivo, dove potrà trovare spazio e minuti, mentre il Ponte osserverà fiducioso la sua crescita. A proposito di Pontelagoscuro, difesa e centrocampista.

po rinforzati. Il club chiude per due profili interessanti: in

difesa arriva Devid Faggioli, ex Masi Torello, mentre a centrocampio si registra l'ingaggio di Maneo, reduce dalla stagione al Badia Polesine.

Con l'estate appena iniziata e tanti movimenti già definiti, il calciomercato dilettanti promette di regalare ancora molte sorprese. Gli allenatori, intanto, iniziano a disegnare le squadre per la nuova stagione, tra conferme, nuovi volti e sogni da inseguire.

Corrado Magnoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ramarri e castellani
Per i primi c'è Simone
e il ritorno di Ribello
Di Bari, Valesani e Tosse
gli acquisti dei secondi



Andrea Di Bari
Il difensore
passa
dai Ramarri
al Mesola



Pietro Simone
L'esperto
attaccante
va a rinforzare
il S. Agostino

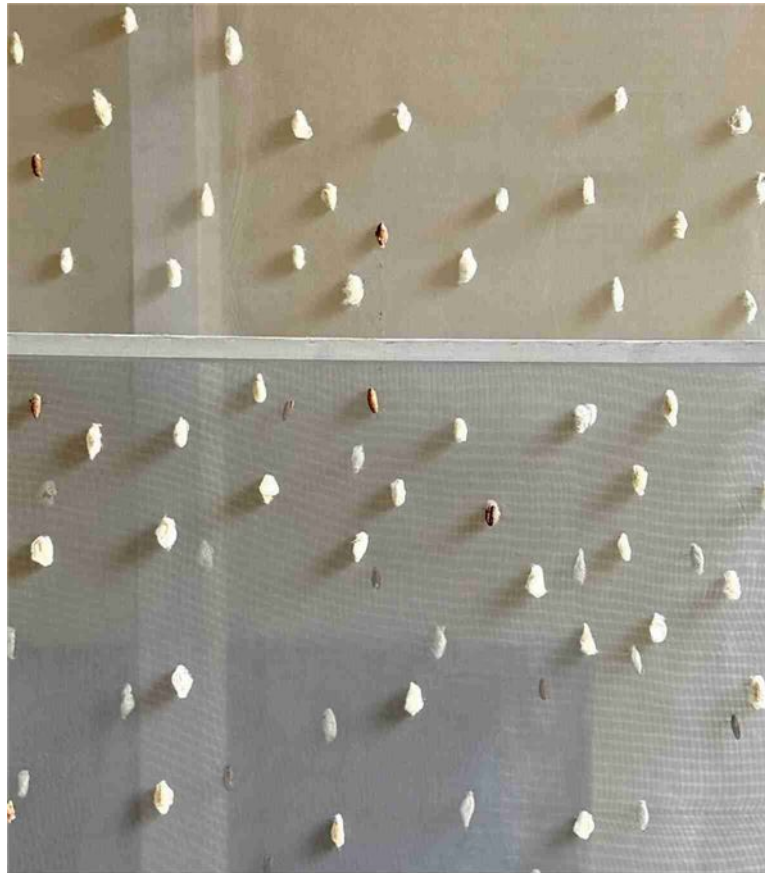


Peso: 45%

UNA FOTO, UNA CITTÀ DI DAVIDE CONTE

Icarus e la metamorfosi al centro della storia di Bologna

Mi capita spesso di accompagnare qualche amico in giro per Bologna. Mi piace fargli scoprire il cuore pulsante della nostra città. Ma qual è il cuore di Bologna? Per me non è il centro storico o il centro della tecnologia o della demografia ma il centro della storia. Il centro della storia è dove tutte queste dimensioni si incrociano e si contaminano. A volte il centro storico e il centro della storia coincidono e questa è proprio la magia di Bologna: duemila anni di storia che dialogano. Un esempio è Palazzo Bentivoglio che in una voliera dentro il suo giardino ospita l'opera Icarus di Giorgio Andreotta Calò. Icarus è un film, un'installazione, un crocevia per le tante anime e tensioni che popolano la nostra città. Nel film, e in diretta entrando dentro la voliera, si assiste alla metamorfosi: i bozzoli e le falene che sbocciano e che si "attivano". Una metamorfosi di cui avrebbe bisogno anche Bologna.



Peso: 17%

A Reggio sulle note dei Queen Festa del Pozzo, il gran finale

Il gruppo di Michele Luppi alla festa della birra. Domani sera invece il tributo a Max Pezzali e agli 883
A Reggio va in scena 'Mediterraneo Invisibile' del gruppo 'Pè No Chao', con ritmi afro-brasiliani

La festa della birra di Reggio, al parco dei Salici, stasera ha in serbo il concerto dei Queen Manna con la voce di Michele Luppi, con l'esibizione di una delle più autorevoli tribute band dei Queen a livello europeo. La voce di Michele è accompagnata da Fabrizio Palermo al basso, Tiziano Giampietri alla chitarra, Simone Fortuna alla batteria. Si tratta di musicisti che vantano importanti collaborazioni con artisti di fama.

Domani sera un tributo a Max Pezzali e 883, mentre mercoledì torna l'atteso appuntamento col Ruttosound. Nella vicina Rolo volge al termine la sagra dei Santi Patroni: oggi alle 19 la messa nella chiesa parrocchiale in onore di Santa Vincenza, alle 21 al parco Resti-Ferrari è invece in programma il concerto del cor-

po filarmonico Puccini e del gruppo Centouno di Fabbri. Aperti il servizio bar-ristoro e una mostra di foto storiche del paese. Stasera alle 19.30 negli spazi dell'Sd Factory, in via Brigata Reggio in città, va in scena 'Mediterraneo Invisibile' del gruppo 'Pè No Chao', attivo nell'educazione di strada a Recife, in Brasile. Attraverso danze, musiche afro-brasiliane, ritmi pemambucani, si rivela come mari e oceani non siano solo ostacoli, ma anche spazi di identità.

A Gualtieri stasera chiude la quarantesima edizione della Festa del Pozzo, in piazza Bentivoglio: alle 21 ballo liscio con Chris & Mony Band, con ingresso libero. Alle 18 alla biblioteca Santa Croce di via Adua a Reggio Emilia un nuovo incontro sul tema

delle truffe con consigli pratici sull'organizzazione della vacanza e buone regole per chi resta in città durante il periodo estivo, per evitare sgradite sorprese, organizzato in collaborazione con Federconsumatori, con ingresso libero. Per informazioni: tel. 0522-433171 (info@federconsumatori.re.it).

Antonio Lecci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

**Nel centro
della Bassa, alle 21,
il ballo liscio con
Chris & Mony Band
Ingresso libero**

A ROLO

**Al parco Resti-Ferrari
il concerto
del filarmonico
Puccini e del
Centouno di Fabbri**



Peso: 27%